

zione già torbida, a inasprire gli attriti, a rendere impossibile reciproca sincera cordialità (1).

Tra il 627 e il 628 altro episodio, di cui si ignora la complicata storia, quella più vera e più importante, ma che certamente costituì uno dei tanti anelli di una lunga catena, intrecciata in un ambiente inquieto e nervoso.

Per quali misteriose vicende non è noto, a un certo momento il metropolita aquileiese residente a Grado, Fortunato, quarto eletto dopo il nuovo scisma, tradì il proprio ministero e si accostò agli scismatici (2). I suoi suffraganei denunciarono lo scandalo, ottennero la censura canonica a suo carico; ma il fedifrago non cedette. Angustiato dall'ostilità dei gregari, oppresso dalla diffida papale, fuggì portando seco il tesoro della chiesa gradense e riparò tra i longobardi, rinnegando la fede religiosa e la fede politica. Papa Onorio, nel febbraio del 628, comunicò ai vescovi della Venezia e dell'Istria bizantina i provvedimenti adottati: condanna del colpevole, designazione del successore nella persona del suddiacono e regionario romano, Primogenio. Egli informò nello stesso tempo di aver dato notizia al re longobardo dell'ignobile tradimento, della colpa di Fortunato e delle pene inflitte, esigendo l'arresto del reo, il sequestro della refurtiva e la sua restituzione (3).

Se per avventura il penoso incidente si ricollegasse alla crisi interna dello stato longobardo, conclusa con la detronizzazione del cattolicissimo Adaloaldo, fervente amico dei bizantini, e l'avvento alla dignità regia di Arialdo, ariano ed avversario dell'impero, favorito dall'elemento scismatico (4), forse si potrebbe registrare un nuovo aspetto della profonda crisi.

Prudenza consiglia a non trarre troppo facili e affrettate conclusioni da raccostamenti, che potrebbero anche essere arbitrari. Presupposto comune di queste vicende fu lo stato di tensione, nel

(1) Cfr. *Vicende cit.*, I, 165 sg.

(2) Si veggia la lettera di papa Onorio ai vescovi della Venezia e Istria del 628, in M. G. H., *Epist.*, III, 695; *Documenti cit.*, I, 23 sg. Cfr. le amplificazioni della lettera nella *Cronica di singulis patr. cit.*, p. 10 sg.; PASCHINI, *Storia cit.*, I, 112 sg.

(3) M. G. H., *Epist.*, III, 695; *Documenti cit.*, I, 23 sg. Cfr. *Cronica, cit.*, p. 11 sg.

(4) M. G. H., *Epist.*, III, 694. Cfr. *Vicende cit.*, I, 164 sgg.